

La Propaganda

Anno III. — N. 176

organo regionale socialista

Napoli, Domenica 18 Agosto 1901

Abbonamenti { Anno Semestre Trimestre Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione Piazza Cavour, 8

Lo sciopero dei Tramvieri

Ne eravamo stati avvertiti e non avevamo voluto credere così bassi gli avversari. Che ingenui!

Ci si era detto che la canaglia casaliano-libertina avrebbe tentato ripetere le gesta dell'agosto 1893; questa volta non contro un prefetto, ma contro il nostro Partito.

Si sarebbe tentato di sommuovere la plebe e rovesciarne la responsabilità sugli uomini della Propaganda.

Il piano comincia a svolgersi. Un sudicio articolo del *Corriere di Napoli* — che con la nuova combinazione finanziaria è sceso ancora più basso del *Don Marzio* — parla di socialisti e di agitatori socialisti. La sozza canaglia rifugge appunto per ciò che è noto a tutti come i socialisti abbiano prima cercato di stornare la dichiarazione dello sciopero e poi abbiano diretto la massa operaia ispirandole i più forti consigli di calma.

E Napoli lo sa. Ma i ruffiani e i *messieurs Alphonses* del *Corriere* e del *Don Marzio* sperano di ricavarne dai disordini l'arresto dei temuti avversari ed immobilizzarli così nell'imminenza delle elezioni amministrative.

Questo il piano della canaglia napoletana; ma, con la consueta storditaggine, *Corriere* e *Don Marzio* hanno mostrato *le bout de la ficelle* e noi abbiamo potuto metterci in guardia. Ora Napoli non deve ignorare questa nuova infamia pensata dai nostri avversari, i quali, come già nel 1893, non arretrano innanzi al delitto per riacciuffare il perduto potere.

Ecco chi sono i conservatori napoletani!

Lo sciopero

Con una fermezza che è degna della più alta ammirazione, i tramvieri continuano nel loro sciopero. Gli interessati consigli di resa preventiva, suggeriti da coloro che intendono tradire la classe degli scioperanti, sono stati reietti con ammirabile unanimità e chiarezza. I tramvieri hanno compreso che ritornare al lavoro, in attesa dei problematici miglioramenti, era sottoscrivere alla propria disfatta.

E qui si è veduto a luce meridiana con quanto buon senso i socialisti sconsigliassero di offrire al Prefetto una mediazione che covava il tradimento. Il gentiluomo *doublé* di palazzo della Foresteria intendeva soltanto a guadagnare tempo e riempir Napoli di birri, prima di schiacciare violentemente il mirabile sciopero.

Egli non ha esitato a gittare la maschera, appena l'opportunità si è dichiarata. Mentre gli incensatori delle volpi liberalistiche, uso Zanardelli e Giolitti, evocano a vanto dell'attuale ministero il rispetto delle libertà elementari, ecco apparire sulle cantonate di Napoli un *ukase* prefettizio che sopprime con un manifesto il diritto di riunione e d'associazione. Il proletariato socialista di Napoli, non disposto a farsi turlupinare dal nuovo inganno ministerialistico, non merita le grazie del governo e dei suoi aguzzini! È naturale. I favori si concedono agli amici. La libertà, in Italia, non è materia di contrattazione amichevole?

Il duello che a Napoli si combatte non è più fra i tramvieri e la Società Belga, ma fra la *Borsa del Lavoro* e il Governo. Conviene al prefetto, come organo delle basse vendette ministeriali, colpire il proletariato antiministerialistico napoletano, con un colpo che gli tolga la voglia di ricadere nelle sue stravagante rivoluzionarie. Far cadere i tramvieri, per colpire la *Borsa del Lavoro*, ecco il piano del prefetto.

A raggiungere questo fine, egli ha agito nel modo più puerilmente subdolo. Dopo aver imposto alla Società Belga di non tentare di far uscire le vetture con personale avventizio, allo scopo manifesto di creare un caso di

forza maggiore, per cui non fosse possibile la denuncia del contratto, per avvenuta inadempienza; dopo aver concesso la più ampia libertà agli scioperanti nella infame speranza che questi si lasciassero andare ad atti di violenze; egli ha bruscamente serrato i freni mentre i turiferari più o meno disinteressati dell'attuale ministero, dicono di esso che lascia agli scioperanti ogni libertà. E del resto a testimoniare che si tratti d'una manovra generale del governo, basti il fatto che anche a Roma è stato proibito un comizio di tramvieri. Le libertà continuano a « consolidarsi ». Salute!

Ma gli scioperanti napoletani non cadranno nell'agguato. Di fronte agli schiavisti della *Belga* ed agli aguzzini della Prefettura, essi mantengono tutte le loro rivendicazioni e perseverano decorosamente nello sciopero. Che quelle prostitute in veste d'uomini, che hanno venduta la loro miseria alla *Belga*, tentando di truffare il pane agli scioperanti, con l'accettare di sostituirli temporaneamente, non si facciano illusioni; né queste illusioni dividano gli onesti Jago della stampa comprata con i *liberi percorsi* e con gli avvisi di quarta pagina. *La Società « Belga » dovrà capitolare!* Nessuna esitazione, dunque.

E quando i tramvieri saranno, dopo la vittoria, ritornati al lavoro, porteranno incisa nell'anima questa grande lezione di cose, che solo la solidarietà operaia e il loro sentimento di classe hanno prodotto la vittoria e non l'ipocrita benevolenza della stampa venduta e la feroce gesuiteria degli organi del governo.

La cronaca dello sciopero

La resistenza continua

Questa prima bella lotta, che una parte del proletariato napoletano ha ingaggiata con tanta serietà, continua ferma e decisa. I tramvieri hanno saputo sventare a tempo i tranelli che la nostra autorità politica aveva tesi ed hanno saputo resistere calmi e compatti, destando l'ammirazione della cittadinanza che li segue sempre con vivissima simpatia.

Respinta la proposta del prefetto, che voleva consegnare, mani e piedi legati, gli scioperanti alla Società Belga, l'assemblea autorizzò la Commissione della Borsa a rompere ogni trattativa con le autorità ed aspettare che l'una o l'altra parte cedesse.

Ed i primi a cedere le armi non sarebbero stati gli scioperanti, certamente.

I primi tentativi di circolazione

L'onorevolissimo prefetto della nostra provincia era troppo preoccupato: aveva da spedire il degnissimo maestro Cioffi a Palermo e doveva allontanare ogni minima probabilità di agitazione fino a che i funerali non fossero terminati. Di qui il suo contegno equivoco e subdolo e l'ordine alla società Belga di non far circolare vetture.

Liberata Napoli dalla salma di Francesco Crispi il prefetto si ricordò di essere quel poliziotto che è, applicò il piccolo stato d'assedio e diede facoltà di far circolare i tramway.

Agli scioperanti questa facoltà non fece né caldo né freddo e, per meglio dimostrare questa loro indifferenza, si chiusero nel loro quartiere generale, il cortile di S. Lorenzo.

Ma questi primi tentativi della Società trovarono pronto ostacolo nelle povere ed ardite donnicciuole di S. Giovanniello. Esse seppero affrontare con coraggio il personale traditore e la furia dei poliziotti, seppero audacemente mettere i loro bambini sulle rotaie, seppero anche mordere, graffiare e lanciar pietre, seppero in una parola, far ritirare le prime vetture.

Da parte della forza pubblica, inutile dirlo, la solita brutalità tanto più largamente esercitata in quanto si trattava di colpire donne e ragazzi.

Sei vetture

Finalmente il mattino di venerdì, dopo aver deliziato Napoli di tanti soldati, agenti e carabinieri quanti ne potettero servire per la fuga di Adua, diede il segno di fischietto ed ordinò che il servizio fosse riattivato.

E sei vetture, cariche di carabinieri e poliziotti, si avventurarono per le vie di Napoli.

Ma come quei bambini, che, dati appena pochi passi, si affrettano a ritornare precipitosamente indietro per paura di ostacoli impreveduti, le sei carrozze non oltrepassarono piazza S. Ferdinando.

I quartieri popolari era prudenza non toccarli perché le scene del giorno precedente potevano facilmente rinnovarsi. Non per niente si aveva avuto la preveggenza di lasciar da parte il deposito del Reclusorio.

Il deputato Ciccotti

Giunse venerdì sera, improvvisamente. Benché ammalato agli occhi, stimò necessario affrettarsi a venire dopo le notizie del giorno precedente.

Ieri mattina intervenne al Comizio a S. Lorenzo ove dichiarò di mettersi a completa disposizione degli scioperanti i quali accolsero con applausi il suo intervento.

Anche Bernardino Verro, il forte agitatore dei fasci siciliani, portò il saluto dei lavoratori della sua Sicilia ed augurò che, ottenuta la vittoria, i lavoratori vorranno per le future battaglie stringersi in forti leghe di resistenza.

Le oblazioni

Le lunghe liste di sottoscrizione hanno un alto valore. Come abbiamo detto, più per l'estensione, che per l'intensità delle somme pervenute. È una prova di solidarietà della nostra cittadinanza ad una lotta che tende a liberare Napoli dalla albagia e dalla prepotenza della Società straniera.

Ieri alcuni nostri compagni andarono in giro per la città, assieme a commissioni di tramvieri, a chiedere oblazioni ai negozianti.

Lo slancio col quale si rispose al loro appello fu tanto ammirevole che la polizia credette necessario intervenire subito arrestando i nostri compagni.

I quali però furono immediatamente rilasciati per poter riprendere subito il loro lavoro a prò degli scioperanti.

Il deputato Cabrini

È stato invitato dalla Direzione del Partito Socialista a presenziare, assieme al nostro deputato, allo sciopero che tanto interessa i lavoratori anche delle altre parti d'Italia.

Il giovane deputato di Milano è uno dei più forti organizzatori operai e la sua venuta tra noi potrà portare un valido contributo alla buona risoluzione dello sciopero.

Sottoscrizione a favore degli scioperanti tramvieri

Somma precedente L. 1458.90
Bollettario n. 11 — N. N. L. 0.50, Tintoria Bernard L. 0.50, V. Pavone L. 1.00, Giacchetti L. 10.00, X. L. 1.00 G. Pivetta e C. 0.50, Giacomo di Maio L. 1.00. Una signora in carrozzella L. 5.00, D' Alessandro L. 0.50, Ing. Sabino L. 0.45, N. N. L. 0.20, G. Sgabanti L. 0.60, Quano L. 1.00, Ditta Saetta L. 1.00, Azand L. 2.00, N. N. L. 1.00, Mauro Salvatore L. 3.00, Ditta Manzo L. 1.00, Buongiorno L. 0.50, Pugliese L. 0.40, Manzi L. 0.30, D'Andrea L. 0.10 X. Y. L. 0.50, Vattese L. 0.30, Cirillo L. 0.50, Ditta Giardiello L. 1.00, Ditta Cemaglia L. 0.50, Gallo L. 2.00, Cuccaro L. 0.10, Ditta Rinaldi L. 1.00, G. D. L. 1.00, Rag. Elia Paternostro L. 5.00, Del Torre Luigi L. 0.50, Fabris L. 0.50, Rossumanno L. 1.00, Rogas L. 0.50, Stani L. 1.00, Cetrone L. 0.30, Pirozzi L. 0.10, Calzoleria Pesce L. 1.00, Anna Cantullo L. 0.50, Mignolo L. 2.00, Navello L. 0.40, Capaldo L. 0.30, Picarelli L. 1.00, Cutolo Alessandro L. 5.00, Schettini L. 0.50, Viola L. 0.40, Agenzia Spirito Santo L. 0.30, Polito Ercole L. 1.00.

Bollettario n. 12 — Gili L. 0.50, Di Capua Leone L. 1.00, Castellano L. 1.00, La Ragione L. 1.00, Ditta P. B. Ascarelli L. 10.00, Dario Ascarelli L. 2.00, Lamberto Foà L. 2.00, Impiegati Ascarelli (1° vers.) 10.00, Broad Leone 2.00, Manco Somma 0.50, Magliano 0.20, Dragone 2.00, Porta 1.00, Ragazzino 3.00, Porta Enrico 2.00, Andreana 1.00.

Bollettario n. 13 — Pous Alberto 2.00, Fenix 1.00, N. N. 1.00, Iacobacci e Pezzella 1.00, Graziano da Rò e C. 10.00, N. N. 2.00, N. N. 5.00, N. N. 1.00, N. N. 1.00, Bar Automatico centrale 10.00, N. N. 3.00, F. F. 2.00, Schostal 5.00, Farmacia Cigliano 1.00, F. Lafuste 2.00, Ditta Bernasconi 1.00, N. N. 3.00, N. N. 1.00, Direttore Boccioni 10.00, Ditta Valente 0.50, N. N. 5.00, Ditta N. N. 1.00, Denozza 10.00, N. N. 2.00.

Bollettario n. 14 — Luigi Ciampi 0.60, Narenza 0.10, Caputo 0.20, Paglierani 0.30, Cises 0.20, Catello 0.20, Follia 0.10, Caffè Venezia 0.40, Santeramo 0.05, Stiratrice 0.25, Maione 2.05, Bisesti 0.50, Bottigliera G. Catalano via Firenze 13 10.00, Anonimo 1.00, Galasco 1.00, Cafero 0.50, Calzoleria 0.10, Bottigliera 0.30, Una donna 0.10, Tabaccheria 0.50, Magri 0.40, Perrella 1.00, Paradiso 0.10, Bottigliera 0.20, Letizia 0.30, S. G. 0.50, Iarone 0.50, Varriale Gennaro 0.50, de Gregorio 0.25, Cimadomo 0.50, Giobbi 0.10, Iazzetti 0.30, Cafero 0.30, Cinque 0.35, Caffè 0.15, Pane 0.20, Visca 0.10, Panetteria 0.40, Leone 0.50, Rossi 0.50, Cafero 0.50, d'Errico 0.15, Cafero 0.30, Beagini 0.30, Labarsina 0.20, Siniscalco 0.30, Larenzio 0.15, Giuliano 0.50, tabaccheria 1.00, Viparia 0.50.

Bollettario n. 15 — Pollaro 0.20, Assandro 0.20, Anonimo 0.20, Bella Napoli 1.00, N. N. 0.10.

Bollettario n. 16 — Buonanno 0.50, Cimino 0.50, Giardiello 1.00, Romano 1.00, Michelini 0.20, Causo 0.50, Valletto 1.00, De Rosa 0.20, Bova 0.20, Franzo 0.50, d'Angeli 0.10, Pierzo 0.50, Russo 0.10.

Bollettario affidato ad Alicastro — N. N. 20.00, Contaldo 10.00, Serena in conto schede 87 e 83 60.00, Russo a mezzo Contaldo 15.00, prof. Calenda dei Tavani 5.00, R. selici 0.50, Marchese 5.00, Impiegati Ballerini che daranno la stessa somma fino alla fine sciopero 2.40, Gazzetta di Napoli 10.00, Raccolte tra i cocchieri di Poggioreale a mezzo di Domenico 16.00, de Novellis ed amici 8.25, Denozza Antonio 3.50, Venditori giornali ambulanti 22.80, avv. Crisci 2.00, Rivenditori giornali 6.65, Associazione Sociale Cristiana 22.75, Badoni 0.50, Barone Zona 10.00, A. mezzo Antonio Scutieri e Pietro Di Nocera 115.15, Macchiardi Angelo e suoi amici 3.00, Luigi Falace 1.00, Savarese 5.00, Associazione orifici in conto scheda 53 10.00, Santoro 0.50, Lavoranti guantai ditta Martuscelli 5.50, pochi villeggianti di S. Giorgio a Cremaco 73.35, Lega impiegati e commessi 5.65 a mezzo Pirone 1.00, Conciapelli guanti 100.00, Gruppo deviatori della R. M. della stazione di Napoli (1° versamento) 7.60, Intagliatori legno 5.40, Lega resistenza calzolari scarpe inchiodate (1° vers.) 40.60, Parrucchieri di Giacquinto 17.35, Carbone Rosario 3.35, Lega commessi parrucchieri 6.30, d'Ambra 1.00, Gallo e amici 7.50, Russo Antonio 15.00, Contaldo 10.00, N. N. di tutto cuore 4.05, Luise 2.00, A. mezzo Grimaldi 8.15, macchinisti e fuochisti della R. M. deposito locomotive (2° vers.) 50.00, Umberto Fiore 0.20, Carazzi 8.00, Carnevale 1° versamento scheda 54 4.40.

Bollettario affidato a Napoli — De Lutio 0.20, Bonelli 0.50, Marzican 0.50, Piaro Vincenzo 1.00, De Simone 0.50, Rebab 0.30, Dava 0.30, Marangel 0.50, Boss 1.00, Rulino 0.50, De Stefano 0.50, Rondine 1.00, Caprez 0.40, Scotto 0.25, Fazio 1.00, Cacace, 0.50 Musella 1.00, Andonucci 2.00, Amirando 0.50, Canfora 5.00, Castiglia 1.00, Abronzino 1.00, Alvino 0.50, Alfano 0.50, Colelli 1.00, De Paul 1.00, Caserta 0.50, Basan 0.60, Gallo 1.00, Greco 1.00, Vergine 1.00, Vassal 1.00, Perrelli 0.50, Tranesi 2.00, Siena 0.50, D'urso 0.50 Murto 0.50, Rascon 0.50, Cillo 1.00, De Camor 0.50, Peluso 0.50, Morelli 1.00, S. M. Lattes 1.00, Strignano 0.50, Valente 0.50, Molinaro 1.00, Imparati 1.00, Miceli 2.00, Cafero 0.50, Russo 0.50.

Totale L. 2.444.50

RETIFICAZIONE: Sul numero scorso una blazione fu accompagnata sulla decitura " Tipografia Trani, mentre doveva leggersi " Operai della Tipografia Trani "

I Socialisti e la Commissione d'Inchiesta

Quando la stampa napoletana (che la ciurma liberale ha di questi giorni assoldato) ebbe dato la stura a' non molti argomenti ed alle non molte villanie, onde proseguire la sua campagna contro la Commissione d'Inchiesta, improvvisamente diede fuoco all'ultima sua miccia, gridando forte: « i socialisti appoggiano la Commissione d'Inchiesta! ». Ma poi che i cittadini non se ne dettero per inteso e l'on. Saredo non parve affatto preoccupato del possibile pandemonio suscitato dalla notizia, i colendissimi nostri confratelli in Guttemberg si sbracciano ancora a divulgare quotidianamente la loro peregrina scoperta.

A proposito della quale, francamente, per quanto in vena di buon umore, noi non possiamo fare le nostre congratulazioni ai redivivi Cristoforo Colombo. Che l'opera della Commissione d'Inchiesta abbia l'assenso dei socialisti napoletani, e per essi del nostro giornale, è noto a tutti nello stesso modo che è noto ch'essa ha contro di sé la camorra cittadina, e per essa i suoi organi più o meno ufficialmente patentati: non c'è affatto bisogno di avere l'ingegno di *don Pandolfo* o di qualsiasi altro brigante della penna, per accorgersene. Né noi siamo d'altronde abituati agli ingiungimenti dei politicanti di mestiere o abbiamo da temere o sperare qualcosa, per non ripetere ancora una volta, se mai ve ne sia bisogno, chiaro ed esplicito: « sì, la Commissione d'Inchiesta ha il nostro assenso e noi siamo con essa ».

Come è perché, non sarà difficile dire.

I lettori ricorderanno che quando, sciolto il Consiglio Comunale di Napoli, per decreto del re venne nominata la Commissione d'Inchiesta, presieduta dall'on. Saredo, noi non mancammo d'accoglierla con quella istintiva diffidenza che suole suscitare nel nostro animo ogni consecrazione governativa. Né basta: a noi, che avevamo dimandato una commissione parlamentare, la commissione, mandataci da Roma per decreto reale, parve avesse avuto l'incarico di buttare un po' di spolverino sulle porcheriule cittadine.

Quindi, prima ancora che giungesse a Napoli, le contrastammo apertamente il campo. E, a dare più aperto significato alla nostra sfiducia, quasi contemporaneamente la nostra sezione nominava un'altra commissione, dal suo seno scelta e di socialisti militanti composta, col preciso compito di fare quello che... la Commissione d'Inchiesta ufficiale stimavamo non avrebbe fatto.

Gli applausi, di che la stampa napoletana, per ragioni facili a comprendersi, avea gratificato alla sua venuta l'on. Saredo, ci confermarono nella nostra impressione di sfiducia, alla quale aggiunse valore il primo atto del regio commissario Guala, vidimante, in compagnia di Celestino Summonte, un telegramma di felicitazioni alla real casa sabauda.